

L'UNIVERSITÀ CLANDESTINA A ROMA ***Anni 1941 –'42 e 1942 – '43***

Emma Castelnuovo

Sono passati tanti anni. E' un periodo che si vorrebbe cancellare dalla memoria, ma che abbiamo il dovere di ricordare: dobbiamo far conoscere ai giovani e anche ai meno giovani le vicende scolastiche vissute da una parte degli Italiani negli ultimi anni del Fascismo.

Non dobbiamo dimenticare la storia.

Per riferire su una "strana" Università che si aprì a Roma nel 1941, sono obbligata a dire qualcosa sulla scuola di quegli anni.

La scuola negli ultimi anni del Fascismo

Con un Decreto-Legge in data 5 settembre 1938 il Governo Fascista dichiarò che bambini e ragazzi ebrei non potevano frequentare la scuola di tutti: non si voleva che la cosiddetta razza impura contaminasse quella cosiddetta ariana.

E così, da un giorno all'altro, le porte delle scuole pubbliche italiane chiusero i battenti a migliaia di allievi considerati diversi. Fu però data la concessione di istituire delle scuole secondarie per ebrei, sotto il controllo di un Commissario ariano, nominato dal Ministero della Pubblica Istruzione.

Così, nelle città dove il numero degli allievi ebrei era abbastanza consistente, furono create delle scuole "speciali" da parte delle Comunità Israelitiche. A Roma – e in tutto l'articolo mi riferisco a questa città – la scuola secondaria ebraica fu organizzata in meno di due mesi. In questo breve periodo furono istituiti un Ginnasio-Liceo, un Istituto Magistrale e un Istituto Tecnico a indirizzo commerciale. Come insegnanti furono nominati quei professori ebrei che avevano perso la cattedra a seguito delle stesse leggi razziali. Emma Castelnuovo faceva parte di questi avendo vinto il concorso per una cattedra di matematica nell'agosto del 1938, subito prima della emanazione di queste leggi.

La Scuola Secondaria ebbe inizio nel dicembre del 1938. I corsi del Ginnasio-Liceo e dell'Istituto Magistrale si tenevano in una palazzina, presa in affitto dalla Comunità Israelitica, in via Celimontana, a pochi passi dal Colosseo. La palazzina non era mai stata sede di scuole, e quindi si dovette provvedere ad allestirla: banchi, tavoli, lavagne, laboratori furono costruiti a tempo di record. Si fece di tutto perché i ragazzi non avvertissero troppo una situazione di isolamento.

Devo dire che la loro vivacità naturale, lo sforzo fatto da noi insegnanti per essere il più possibile sereni, l'atteggiamento sempre disponibile del Preside, Commissario Ministeriale, e - perché no - la posizione della palazzina situata in una delle zone più belle di Roma, hanno reso "normale" una situazione del tutto "anormale". Nella sede di via Celimontana siamo rimasti due anni scolastici: il 1938-'39 e il 1939-'40.

Poi abbiamo dovuto lasciare quell'edificio perché destinato a un reparto di Carabinieri.

La nostra scuola si trasferì allora nei locali dell'Asilo Israelitico (un asilo di antica tradizione), sito in Lungo Tevere Sanzio al n°13. E così banchi e tavoli, lavagne e laboratori, e tutti noi, allievi ed insegnanti, ci trasferimmo all'inizio dell'anno scolastico 1940-'41 sulle sponde del Tevere.

La zona, che non aveva certo il fascino di quella dei due anni precedenti, dava però una serenità maggiore: sia perché l'edificio era di proprietà della Comunità Israelitica sia anche perché ci si affacciava sul Tevere, e lo scorrere calmo del fiume ci ricordava - come dicono i Romani - che "troppa acqua è passata sotto i ponti", cioè si è visto di tutto; e il periodo brutto "ha da passare".

E noi, in quell'edificio, abbiamo davvero visto di tutto, a cominciare dai nostri vicini di casa. Infatti, gli inquilini dell'edificio di Lungo Tevere n°15 erano i "gestori" del famigerato Tribunale Speciale, creato dal Regime per vigilare sui cittadini. Si vedevano dalle finestre della nostra scuola, a pochi metri di distanza; e così loro vedevano noi. Ma non potevano dire niente perché la scuola secondaria era autorizzata, con tanto di Commissario Ministeriale.

L'Università clandestina: l'opera dei "3 Guidi"

I ragazzi frequentavano dunque la scuola secondaria ebraica, e tutto era regolare dal punto di vista legale. Ma, dopo? Avevamo degli allievi bravissimi, in particolare nelle materie scientifiche, ma alla fine del corso liceale trovavano sbarrate le porte dell'Università. E istituire dei corsi universitari per loro era assolutamente vietato. Che fare? Mio padre, solitamente di carattere sereno, era molto angustiato. Ricordiamoci che eravamo in piena guerra, e quindi non si poteva andare all'estero. Entrò in corrispondenza con alcune Università Svizzere, ma tutte richiedevano la presenza degli studenti, almeno per un certo periodo.

E' stato nell'autunno del 1941 che si è aperta una speranza. Il Sign. Guido Coen, anima del Comitato organizzatore delle scuole secondarie ebraiche, legge sul *Journal de Genève* (giornale che, stranamente, si poteva comprare a Roma in una certa edicola) un'inserzione interessante: L'Institut Technique Supérieur de Fribourg (Svizzera), fondato nel 1916, invitava i giovani a iscriversi ai suoi corsi di specializzazione tecnico-scientifica, sottolineando che non era richiesta la presenza durante l'intero anno scolastico, ma solamente agli esami finali.

Mio padre, informato subito di questa inserzione, non lascia passare un giorno: scrive alla Direzione dell'Istituto per avere informazioni, ed esporre il caso che gli stava a cuore: quello di giovani Italiani a cui era proibito frequentare l'Università Italiana, e che mostravano passione per gli studi scientifici e tecnici. Risponde subito il Direttore dell'Istituto inviando prospetti e chiarimenti: era l'Ing. Guido Bonzanigo, di cognome italiano perché originario del Canton Ticino. Confermava che era possibile iscriversi al suo Istituto anche senza la frequenza. Allegava un opuscolo con i programmi; questi risultavano però molto tecnici e ben diversi dai nostri del Biennio Ingegneri. Ma, si capiva dalle lettere, che il Direttore era ben disposto ad accettare che, sotto il nome di Istituto Tecnico di Friburgo, si svolgessero dei corsi più teorici, se questi venivano seguiti personalmente dal prof. Guido Castelnuovo. Gli studenti avrebbero poi ottenuto un certificato del suo Istituto.

Così, ai primi di dicembre del 1941 si apriva a Roma una Università clandestina sotto il titolo "discreto" di "Corsi integrativi di cultura matematica". Nelle pagine seguenti riporto la lettera di mio padre, indirizzata al Ministero della Pubblica Istruzione, dopo la caduta del Fascismo: è descritta in dettaglio l'organizzazione dei corsi, e sono indicati i nomi dei professori.

Con l'istituzione de questi corsi "integrativi", il miracolo era fatto. Era – come si disse – il miracolo dei 3 Guidi:

Guido Castelnuovo, Guido Coen, Guido Bonzanigo

Ma il miracolo più grande fu quello di aver riunito tanti giovani nei pomeriggi degli anni 1941-'42 e 1942-'43, nelle aule illuminate dell'edificio della scuola secondaria, e dunque sotto gli occhi dei vicini di casa, i gestori del Tribunale Speciale, senza "dare nell'occhio".

La lettera di Guido Castelnuovo

Con gli avvenimenti politici del luglio '43 si aprì la speranza che, in breve tempo, venissero abrogate tutte le leggi fasciste contro gli Ebrei e, in particolare, quelle riguardanti la Scuola e l'Università. In previsione di tempi sereni mio padre scrisse la lettera che riporto integralmente, e che doveva richiamare l'attenzione del nuovo Ministro della Pubblica Istruzione. La lettera, di quattro pagine, è datata del settembre 1943; era stata scritta all'inizio di quel mese. Ma poi, a seguito dei tragici avvenimenti idi quel settembre e dei mesi successivi, quella lettera, che era stata fatta conoscere anche al Comitato Organizzatore della Scuola Israelitica, rimase in un cassetto dello scrittoio di mio padre. E si salvò, assieme a tutti i documenti dell'Università clandestine, benché, avvertiti da un coraggioso Commissario di Polizia di una razzia degli ebrei romani da parte delle S.S. tedesche, avessimo lasciato il nostro appartamento da un giorno all'altro, il 15 ottobre. Il nostro appartamento fu occupato da altri durante i lunghi mesi del 1943-'44; ma la lettera rimase nel cassetto. Fu poi consegnata,

dopo quasi un anno, al nuovo Ministro della Pubblica Istruzione, Guido De Ruggero. Ma di questo parlerò nel paragrafo successivo.
Ecco la lettera documento scritta da Guido Castelnuovo:

Corsi Universitari di Matematica presso la Scuola Israelitica di Roma

In seguito alla notizia che l'Institut Technique Supérieur di Friburgo (Svizzera) accettava l'iscrizione di giovani italiani senza esigerne la frequenza, sorse nell'ottobre 1941 l'idea di istituire a Roma dei corsi di preparazione agli esami di detto Istituto, corsi che potessero essere seguiti da giovani di razza ebraica, i quali in forza delle leggi razziali non erano ammessi nelle nostre Università.

Invitato a coordinare quei corsi, vidi subito che il detto Istituto assomigliava più ad una nostra scuola professionale che ad una facoltà universitaria. Pensai quindi convenisse dare ai nostri corsi un indirizzo molto più alto, equivalente a quello a cui si ispirano gli insegnamenti del primo biennio delle nostre facoltà di Scienze (aspiranti ingegneri). Ciò per varie ragioni. In primo luogo era desiderabile che gli iscritti ai detti corsi potessero entrare negli anni corrispondenti universitari il giorno in cui venissero abrogate le leggi razziali.

In secondo luogo si poteva sempre sperare nell'accettazione dei giovani stessi da parte dei maggiori Politecnici svizzeri, i quali danno un insegnamento più alto di Friburgo. Finalmente, ma non certo ultima ragione, ritenevo opportuna che giovani dotati in gran parte di ingegno e cultura superiori alla media potessero gustare le bellezze della scienza pura, senza le limitazioni che un insegnamento grettamente professionale porta con sé; e pensavo che quei giovani, ingiustamente colpiti nelle loro aspirazioni dalle leggi razziali, avrebbero trovato conforto e sollevato il loro spirito misurando le proprie forze a contatto con i problemi della scienza moderna.

Queste mie idee furono accolte da un Comitato Amministrativo presieduto da S.E. Almanti, presidente dell'Unione delle Comunità Israelitiche.

Il Comitato mi affidò l'incarico di organizzare i corsi e scegliere gli insegnanti. Quest'ultimo compito non era agevole, non potendo ricorrere solo a correligiona-

ri, e dovendo scegliere tra gli insegnanti ariani persone che sentissero quale affettuosa attenzione meritasse la dolorosa posizione in cui gli allievi erano venuti a trovarsi. Debbo dir subito che anche sotto questo rapporto gli insegnanti sottoindicati compresero l'altezza della missione loro affidata.

I corsi iniziarono il 1° dicembre 1941, con 25 allievi, sotto il nome di Corsi Integrativi di Cultura Matematica; comprendevano le seguenti materie:

- 1) *Geometria Analitica*: Prof. Lucaroni, già mio assistente, insegnante efficacissimo ben noto a Roma;
- 2) *Analisi Algebrica e Infinitesimale (I parte)*: Prof. G. Bisconcini, libero docente di *Meccanica Razionale* nella nostra Università;
- 3) *Fisica sperimentale*: Prof. B. Cacciapuoti, assistente alla cattedra di *Fisica della R. Università*;
- 4) *Chimica Generale*: Prof.ssa Maria Piazza, insegnante di *Scienze Naturali* nella scuola *Media Israelitica*, già assistente di *Mineralogia* alla *Regia Università*;
- 5) *Disegno di ornato e di architettura*: Architetto A. Di Castro.

I programmi furono stabiliti dagli insegnanti d'accordo con me tenendo presenti i programmi che si svolgono nel primo biennio universitario di *Ingegneria*. Ho seguito giorno per giorno lo svolgimento dei corsi ed ho impartito io stesso parecchie lezioni; altre complementari di *Storia della Matematica* furono tenute dal Prof. F. Enriques.

Alla fine dell'anno scolastico 1941-42 assistei a tutti gli esami, ed ebbi il compiacimento di constatarne i brillanti risultati da parte dei giovani che avevano studiato in condizioni di animo particolarmente penose.

Di 25 allievi, giudicati con gli stessi criteri che adottavo negli esami universitari, 19 riportarono in tutte le materie voti non inferiori al 24, e, tra questi, 12 ebbero voti non inferiori al 27.

Dato il buon successo del primo corso fu istituito nell'anno scolastico 1942-43 un secondo corso comprendente le seguenti materie:

- 1) *Analisi Infinitesimale (II parte)*: Prof. G. Bocconcini;
- 2) *Matematica Razionale*: Prof. G. Bisconcini;

- 3) *Geometria Descrittiva*: Prof. R. Lucaroni;
- 4) *Statistica Grafica e Scienza delle Costruzioni*: Prof. G. Supino già della R. Università di Bologna e Prof. V. Camis già assistente alla R. Scuola di applicazione di Roma;
- 5) *Fisica sperimentale (2a parte)*: Prof. B. Cacciapuoti;
- 6) *Chimica (2a parte)*: Prof.ssa M. Piazza;
- 7) *Disegno di Ornato e di Architettura*: Architetto Di. Castro.

Varie lezioni diedi io stesso; altre (di *Geometria Proiettiva*) diede il Prof. Enriques.

Questo secondo corso fu seguito dai giovani con lo stesso zelo e lo stesso interessamento del primo; ed ottimi furono i risultati degli esami sostenuti nello scorso giugno.

Debbo qui far notare che, a nostra richiesta, l'École d'ingénieurs di Losanna, ottimo politecnico svizzero, accordò l'iscrizione al secondo anno (corrispondente al nostro 3° anno di Ingegneria) ai giovani che hanno frequentato i nostri corsi, con la sola condizione di sostenere colà durante il primo semestre 1943-44 un certo numero di esami; ed i giovani avrebbero in gran parte accettato questa soluzione se le difficoltà provenienti dalla guerra, dal trasferimento di valuta non avessero ostacolato l'espatrio, e se gli avvenimenti dello scorso luglio non avessero fatto sperare ai giovani stessi una soluzione molto più gradita ai solo sentimenti di calda italianità.

Debbo aggiungere ancora che 1942-43 fu tenuto un nuovo primo corso per i giovani successivamente licenziati dalle scuole medie, con le stesse materie, gli stessi programmi, gli stessi insegnanti dell'antico primo corso.

Questo nuovo primo corso fu frequentato da una quindicina di allievi, alcuni dei quali provenienti da altre città.

In conclusione, dai Corsi Integrativi di Cultura Matematica escono oggi una ventina di giovani maturi per entrare al 3° anno di Ingegneria (primo anno della facoltà di Ingegneria), uno aspirante ad entrare nel 3° anno per la laurea in matematica, e una decina preparata per il 2° anno della Facoltà di Scienze (aspiranti Ingegneri).

Questi giovani, non ostante la condizione di animo in cui seguirono i corsi, hanno tuttavia, per lo zelo di cui diedero prova e per l'abilità degli insegnanti, acquistando una preparazione equivalente a quella dei corrispondenti allievi universitari. Di questa equivalenza, specialmente per le materie di mia particolare competenza, posso dare garanzia assoluta.

Solo devo avvertire che per non staccarsi troppo ai programmi dei politecnici svizzeri, fu introdotta nel 2° la Scienza delle Costruzioni (elementi) che a Roma si studia in 3° anno (1° anno della facoltà d'Ingegneria) e furono lasciati da parte i due corsi di Mineralogia e Geologia e di Tecnologie generali che a Roma formano parte del I° biennio.

Codeste lacune, analoghe a quelle presentate da studenti provenienti da altre Università, saranno facilmente colmate.

Tenuto conto di tutte le circostanze suesposte, ritengo che i giovani di cui ho parlato meritino di essere ammessi al terzo anno e rispettivamente al 2° anno della Università di Roma (Facoltà di Ingegneria e di Scienze), dove, non dubito, daranno prova della serietà degli studi seguiti e del profitto ricavato.

Prof. Guido Castenuovo

Già professore nella R. Università di Roma

Roma, settembre 1943

A distanza di tanti anni la lettera di mio padre mi fa ancora più impressione. Non parlo del suo coraggio, di cui non si è mai vantato, ma voglio sottolineare il coraggio dei tre insegnanti ariani

G. Bisconcini, R. Lucaroni, B. Cacciapuoti

Che, durante due anni, hanno veramente rischiato la vita dando con la loro opera, un esempio bellissimo di didattica formativa.

La reintegrazione: l'opera del "4° Guido"

E' del 4 giugno 1944 la liberazione di Roma dai Tedeschi. Dopo quasi un anno di giacenza, la lettera di Guido Castelnuovo diventava attuale. Si doveva far conoscere al Ministro della Pubblica Istruzione. Come nuovo Ministro, per le zone libere d'Italia, fu nominato il filosofo Guido De Ruggiero, uno dei fondatori del Partito d'Azione. E' a lui dunque che quella lettera doveva essere indirizzata.

Fu incaricato Luciano, figlio di Guido Coen, e studente Clandestina, di consegnare la lettera nella mani di Guido De Ruggiero, al domicilio del Ministro, a Monte Verde, uno dei quartieri di Roma. Luciano ricorda ancor oggi con commozione il lungo percorso in bicicletta, con questo documento da cui dipendeva il suo futuro e quello dei suoi colleghi. Ricorda la cordialità e l'affetto con cui fu ricevuto, e"Il Ministro, dopo aver letto attentamente la lettera del prof. Castelnuovo, mi ha chiesto se anche io ero uno degli interessati. Mi ha detto: "lei può stare tranquillo; dica anche ai suoi colleghi che voi, questi due anni così particolari, non li avete persi; sarete ammessi al 3° anno. E al prof. Castelnuovo dica che sono commosso per questa sua opera e che gli scriverò ufficialmente". Alla fine del mese di settembre 1944 ci fu una specie di presentazione degli "studenti clandestini" al Corpo Accademico dell'Istituto Matematico. Era il prof. Castelnuovo che li faceva conoscere ai professori dell'Istituto, lì, nel Piazzale della Città Universitaria davanti a quell'Istituto che poi porterà il suo nome.

Eravamo intimiditi, dicono, ma i professori sono stati tutti molto affettuosi. Poi, quando di è riaperta l'Università – e in quell'anno particolare solo nel mese di gennaio '45 – gli esami che avevano dato presso l'Università Clandestina sono stati ufficialmente convalidati dopo un colloquio pro-forma per ciascuna disciplina.

Quello che non possono dimenticare, e che è loro servito d'esempio nella vita di lavoro è l'atteggiamento di protezione che mio padre ha avuto sempre per ciascuno di loro. Ogni tanto – dicono – si presentava in classe per domandarci se avevamo qualche difficoltà, pronto a chiarire un teorema, un passaggio, una formula.

Era, il prof. Castelnuovo, una specie di "tutor".

Dicembre 2000